



“Percorsi di verità e giustizia nella lotta per i diritti in America Latina”

Relazione finale del progetto di digitalizzazione e valorizzazione dei materiali
del Fondo Tribunale Permanente dei Popoli

di
Simona Fraudatario

1.	Il progetto	2
2.	Il Fondo Tribunale Permanente dei Popoli	3
3.	Sessioni e documentazione	4
	Guatemala (Madrid, 27-31 gennaio 1983)	5
	Nicaragua (Bruxelles, 5-8 ottobre 1984)	6
	Portorico (Barcellona, 27-29 gennaio 1989)	8
	La Conquista dell’America e il diritto internazionale (Padova-Venezia, 5-8 ottobre 1992)	9
4.	Le interviste	11
5.	Conclusione	12
	Gruppo di lavoro	12

1. Il progetto

Percorsi di verità e giustizia nella lotta per i diritti in America Latina nasce su iniziativa dell'Associazione Amici della Fondazione Lelio e Lisli Basso, da tempo impegnata nella tutela, valorizzazione e diffusione del patrimonio culturale, archivistico e documentale della Fondazione Basso. Finanziato grazie all'Otto per Mille della Tavola Valdese, il progetto è stato concepito con l'obiettivo di preservare una parte significativa della documentazione prodotta dal Tribunale Permanente dei Popoli (TPP), ampliandone l'accessibilità e promuovendone l'utilizzo per finalità di ricerca, formazione e sensibilizzazione.

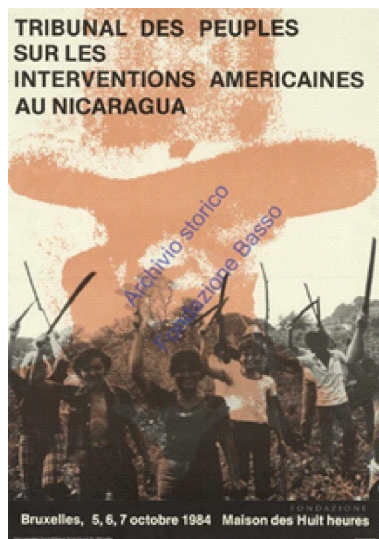
Istituito nel 1979 nel solco tracciato dal Tribunale Russell sul Vietnam (1966-1967) e il Tribunale Russell II sulle dittature in America Latina (1974-196), il TPP rappresenta ancora oggi un'istituzione unica nel panorama internazionale dei diritti dei popoli e della giustizia d'opinione. Nel corso della sua attività, il Tribunale ha esaminato numerosi casi riguardanti violazioni dei diritti umani, dei diritti collettivi e dell'autodeterminazione dei popoli, costruendo nel tempo un patrimonio documentale di valore storico, politico e giuridico di rilievo. Una parte significativa di tale patrimonio riguarda l'America Latina, regione nella quale il TPP ha dato visibilità e riconoscimento alle denunce contro le dittature, la repressione politica ed economica, l'impunità, le violazioni dei diritti dei popoli e molteplici forme di ingiustizia sociale i cui effetti continuano ancora oggi a incidere su ampi settori della società latinoamericana e sulle sue minoranze.

Il progetto ha riguardato il riordino e la digitalizzazione di quattro sessioni del Tribunale realizzate lungo gli anni Ottanta e all'inizio degli anni Novanta: *Guatemala* (1983), *Nicaragua* (1984), *Portorico* (1989) e *La Conquista dell'America e il Diritto Internazionale* (1992). Poiché il finanziamento ottenuto era destinato alle attività di riordino, descrizione e digitalizzazione della documentazione archivistica, le attività di approfondimento e valorizzazione hanno potuto essere sviluppate in misura circoscritta. In questo quadro, sono state realizzate tre interviste a testimoni ed esperti, che hanno consentito di arricchire il patrimonio documentario con prospettive storiche, giuridiche e testimoniali, offrendo strumenti utili alla comprensione del ruolo svolto dal Tribunale Permanente dei Popoli e della attualità delle questioni affrontate nelle sessioni oggetto dell'intervento.

Il progetto si pone in continuità con precedenti interventi realizzati grazie al sostegno della Chiesa Valdese, tra cui *I manifesti: immagini che raccontano la storia* (2016), *La memoria del diritto dei popoli: un patrimonio audiovisivo da conservare e valorizzare* (2020) e *Il Brasile ieri e oggi: diritti e memoria tra due secoli* (2022). L'iniziativa rappresenta inoltre un ulteriore sviluppo del percorso avviato nel 2013 con l'accordo tra la Fondazione Lelio e Lisli Basso e il Ministero della Giustizia del Brasile per la digitalizzazione del Fondo Tribunale Russell II e della documentazione relativa alle seguenti sessioni del TPP: *Salvador* (1981), *Amazzonia brasiliana* (1980) e *l'Impunità per i crimini contro l'umanità in America Latina* (1991).

Attraverso il riordino e la digitalizzazione delle sessioni dedicate a Guatemala, Nicaragua, Portorico e alla Conquista dell'America, il progetto ha reso accessibile un patrimonio documentario di particolare rilevanza per l'evoluzione della solidarietà internazionale nella difesa dei diritti umani e dei popoli. La conservazione e la diffusione di tali fonti contribuiscono a preservare una memoria collettiva fondamentale per comprendere le sfide che ancora oggi interessano la democrazia mantenendo vivo il dialogo con le esperienze, le testimonianze e le domande di giustizia che hanno attraversato la storia di molti popoli nel mondo.

2. Il Fondo Tribunale Permanente dei Popoli



Il Fondo Tribunale Permanente dei Popoli costituisce una parte significativa del patrimonio documentale della Fondazione Lelio e Lisli Basso ETS, ed è stato dichiarato di notevole interesse culturale dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio con provvedimento del 30 ottobre 2007.

Formatosi progressivamente attraverso la documentazione prodotta e acquisita nel corso delle numerose sessioni, il Fondo rappresenta la memoria documentaria di oltre quattro decenni di impegno del Tribunale nella difesa dei diritti dei popoli e nella denuncia delle loro violazioni in numerose aree del mondo. Nel restituire modalità di intervento e gli orientamenti che hanno caratterizzato le attività del Tribunale, il Fondo testimonia al tempo stesso il ruolo svolto dai movimenti sociali, organizzazioni della società civile, comunità locali, esperti e reti di solidarietà internazionale che hanno contribuito alla costruzione dei casi esaminati dal TPP.

Dal punto di vista materiale, il Fondo si articola in due principali sezioni documentarie. La prima raccoglie la documentazione relativa all'organizzazione e al funzionamento del Tribunale, ordinata cronologicamente in base alle diverse sessioni. Essa comprende la corrispondenza, i materiali relativi all'organizzazione delle sessioni, gli inviti rivolti ai partecipanti e alla composizione delle giurie chiamate a prendere parte ai lavori del Tribunale. La seconda sezione conserva invece i materiali prodotti nell'ambito delle sessioni e dei procedimenti che hanno condotto all'elaborazione delle sentenze. Per ciascuna sessione, i materiali sono organizzati in fascicoli e sottosezioni che documentano le diverse fasi del lavoro istruttorio e dibattimentale: le richieste, gli atti di accusa, la documentazione presentata e raccolta in vista delle udienze, nonché, se presente, rassegne stampa che testimoniano la ricezione pubblica delle attività del Tribunale¹.

Il Fondo riflette l'evoluzione delle pratiche documentarie e delle tecnologie di comunicazione che hanno accompagnato l'attività del Tribunale nel corso dei decenni. Fino alla metà degli anni Duemila, la documentazione è stata prodotta e conservata prevalentemente in formato cartaceo, raccolta e organizzata in fascicoli fisici che costituiscono ancora oggi la componente fondamentale del patrimonio archivistico del TPP. Con la diffusione degli strumenti digitali, le modalità di produzione, trasmissione e conservazione delle fonti si sono progressivamente trasformate. A partire dagli anni Duemila, e in misura crescente negli anni successivi, il Fondo ha iniziato ad arricchirsi di documentazione digitale, fino ad assumere la configurazione attuale, nella quale i materiali digitali rappresentano la componente prevalente della documentazione prodotta dal Tribunale.

Attualmente il Fondo è parzialmente consultabile essendo interessato da un progressivo processo di riordino, descrizione e digitalizzazione che si è concentrato in particolare sulla documentazione prodotta nei primi quindici anni di attività del Tribunale². Trattandosi di un

¹ Per maggiori informazioni sulla storia archivistica del fondo e i criteri di ordinamento si veda <https://www.lazio900.it/oggetti/513-tribunale-permanente-dei-popoli/>.

² L'attività di riordino e inventariazione ha riguardato la documentazione relativa alle sessioni del Tribunale Permanente dei Popoli dedicate a: *Argentina* (Ginevra, 3-4 maggio 1980), *El Salvador* (Città del Messico, 9-12 febbraio 1981), *Amazzonia brasiliana* (Parigi, 12-16 ottobre 1990), *L'impunità per i crimini di lesa umanità in America Latina* (Bogotà, 22-25 aprile 1991), *Rischi industriali e diritti umani – Sessione I* (Bhopal, 19-23 ottobre 1992), *Rischi industriali e diritti umani – Sessione II* (Londra, 28 novembre-2 dicembre 1994), *Chernobyl: ambiente, salute e diritti umani* (Vienna, 12-15 aprile 1996) e *La violazione dei diritti fondamentali del bambino e dell'adolescente in Brasile* (São Paulo, 17-19 marzo 1999).

archivio vivo, strettamente connesso alle attività ancora in corso, i tempi di organizzazione e di messa a disposizione dei materiali seguono necessariamente criteri differenziati e dipendono dalla programmazione degli interventi di riordino, descrizione e digitalizzazione, realizzati progressivamente in funzione delle risorse disponibili. A ciò si aggiunge l'esigenza di garantire la tutela di documenti contenenti informazioni sensibili e la salvaguardia di testimoni e soggetti coinvolti in contesti di particolare vulnerabilità o rischio.

Parallelamente alle attività di riordino e conservazione, la progressiva digitalizzazione della documentazione ha consentito di ampliare significativamente le possibilità di consultazione e diffusione del patrimonio del TPP. Negli ultimi anni una particolare attenzione è stata dedicata alla produzione di materiali audiovisivi e allo sviluppo del sito del Tribunale, che mette a disposizione nuovi contenuti, strumenti di consultazione, le sentenze e la documentazione principale relativa alle sessioni più recenti svolte³. Tali strumenti hanno favorito una crescente fruizione del patrimonio documentale da parte di ricercatori, studiosi, difensori dei diritti umani, organizzazioni sociali e istituzioni interessate all'attività del Tribunale e alle questioni da esso affrontate.

3. Le sessioni e la documentazione



Le sessioni interessate dal progetto sono tra loro molto diverse per contesto, temi affrontati e tipologia dei casi esaminati. Come riportato nella sezione 1, la loro selezione non risponde all'esigenza di ricostruire un percorso tematico unitario, bensì all'obiettivo di completare la digitalizzazione archivistica della documentazione relativa a una specifica area geografica e a una determinata fase dell'attività del Tribunale Permanente dei Popoli. Ciò non esclude tuttavia la presenza di un filo conduttore rappresentato dal coinvolgimento del TPP nelle vicende latinoamericane. Le sessioni consentono infatti di osservare, da prospettive differenti, il consolidarsi dell'intervento del Tribunale in una regione segnata da conflitti armati, processi rivoluzionari, persistenti violazioni dei diritti umani e rivendicazioni di autodeterminazione sul piano politico, economico e culturale. Le sessioni devono pertanto essere lette alla luce della funzione che il TPP ha svolto come spazio di ascolto delle domande di giustizia provenienti dai popoli, di verifica del rispetto del diritto all'autodeterminazione e di

sostegno ai processi di superamento delle diverse forme di repressione politica, economica e sociale.

I casi del *Guatemala* e del *Nicaragua* si collocano in una fase particolarmente significativa della storia latinoamericana che ha interessato l'America Centrale negli anni Ottanta. Mentre in diversi paesi del Cono Sud le dittature militari entravano progressivamente in una fase di crisi e di

L'attività di digitalizzazione ha interessato sia le sessioni oggetto del presente progetto sia ulteriore documentazione relativa alle sessioni *El Salvador*, *Amazzonia brasiliana*, *L'impunità per i crimini di lesa umanità in America Latina* e *La violazione dei diritti fondamentali del bambino e dell'adolescente in Brasile*, contribuendo ad ampliare il patrimonio documentario accessibile e consultabile in formato digitale, Cfr:

<https://www.lazio900.it/oggetti/513-tribunale-permanente-dei-popoli/>.

Per l'inventario del Fondo TPP si veda:

https://www.fondazionebasso.it/2015/wp-content/uploads/2014/10/2026_TPP_Inventario.pdf

³ Cfr: <https://permanentpeopletribunal.org/>

transizione verso forme di governo civile, l'America Centrale divenne il principale teatro di conflitti armati, strategie controinsurrezionali e interventi internazionali. In Guatemala e Nicaragua, così come nel vicino El Salvador, le richieste di verità, giustizia e autodeterminazione provenienti dalle popolazioni coinvolte contribuirono a orientare una parte rilevante dell'attività del Tribunale Permanente dei Popoli e a definirne progressivamente gli ambiti di intervento nella regione.

La sessione dedicata a *Portorico* si inserisce invece in una diversa tradizione di mobilitazione politica e giuridica, legata alla questione dello status dell'isola e alle rivendicazioni del diritto all'autodeterminazione nei confronti degli Stati Uniti. In questo caso, l'attenzione del Tribunale si concentra sulla persistenza di una condizione considerata di natura coloniale e sulle sue implicazioni politiche, economiche e culturali.

Di natura completamente diversa, per impostazione metodologica, contesto storico e oggetto dell'indagine, è invece la sessione dedicata a *La Conquista dell'America e il diritto internazionale*, che amplia la riflessione verso una dimensione storica e teorica di più lungo periodo, interrogando le radici della conquista, del colonialismo e delle loro eredità nel diritto internazionale contemporaneo.

Sul piano archivistico, la parte oggetto di intervento e digitalizzazione si riferisce sia alla corrispondenza interna ed esterna al Tribunale, sia alla documentazione raccolta per le udienze pubbliche e la formulazione delle decisioni adottate dalla giuria convocata dal Tribunale. Si tratta, come accennato nella sezione precedente, di documentazione eterogenea per origine, natura e finalità, prodotta e acquisita nell'ambito delle attività istruttorie finalizzate all'accertamento dei fatti e alla valutazione delle accuse sottoposte al TPP durante le sessioni pubbliche.

Tali materiali possono essere ricondotti ad alcune principali tipologie documentarie. Una prima categoria è costituita dalla documentazione prodotta dai soggetti promotori delle denunce e dalle organizzazioni coinvolte nei procedimenti, comprendente rapporti, analisi, memoriali, testimonianze scritte, comunicati e materiali informativi. A questa si affiancano documenti provenienti da organismi internazionali, istituzioni pubbliche, enti di ricerca e organizzazioni non governative, utilizzati per contestualizzare i casi esaminati e corroborare gli elementi di prova. Completano il nucleo documentario le sentenze adottate dal Tribunale al termine delle sessioni, che restituiscono le valutazioni formulate dalla giuria sulla base della documentazione raccolta e delle testimonianze ascoltate nel corso delle udienze.

Diversa è la natura della documentazione conservata per la sessione *La Conquista dell'America e il diritto internazionale*. In questo caso, il materiale digitalizzato è costituito prevalentemente da relazioni e contributi elaborati da studiosi, giuristi ed esperti invitati a partecipare ai lavori preparatori e alle attività della sessione. A differenza delle altre sessioni, non si tratta quindi di documentazione raccolta nell'ambito di un procedimento istruttorio volto all'accertamento di specifiche violazioni, bensì di testi di carattere storico, giuridico e teorico, prodotti come base di discussione e approfondimento. Il fondo relativo a questa sessione assume pertanto le caratteristiche di una raccolta di studi e contributi specialistici, offrendo una prospettiva documentaria differente rispetto a quella delle sessioni dedicate a Guatemala, Nicaragua e Portorico.

Guatemala (Madrid, 27-31 gennaio 1983)

La decima sessione del Tribunale Permanente dei Popoli dedicata al Guatemala si svolse a Madrid dal 27 al 31 gennaio 1983, a circa un anno dal colpo di Stato con cui il generale Efraín Ríos Montt aveva assunto il potere il 23 marzo 1982. Il Guatemala attraversava allora una delle fasi più drammatiche del conflitto armato interno, caratterizzata dall'intensificazione delle operazioni controinsurrezionali e dall'estensione della violenza contro ampi settori della popolazione civile.

Le radici del conflitto affondavano tuttavia in una storia più lunga. A partire dal rovesciamento del governo di Jacobo Árbenz nel 1954, il paese aveva conosciuto una prolungata

fase di instabilità politica, esclusione sociale e crescente militarizzazione, segnata dalla repressione dei movimenti contadini, sindacali, studenteschi e religiosi che rivendicavano riforme democratiche e trasformazioni sociali. Nel corso degli anni Ottanta, il confronto tra le forze governative e i movimenti guerriglieri raggiunse livelli di violenza senza precedenti, coinvolgendo non soltanto i gruppi armati di opposizione, ma anche comunità rurali e popolazioni indigene considerate vicine o favorevoli alla guerriglia.

I lavori del TPP si concentrarono sull'analisi delle conseguenze del colpo di Stato e della successiva intensificazione della repressione, con particolare attenzione alla sospensione delle garanzie costituzionali, alla concentrazione dei poteri nelle mani della giunta militare e al prolungato stato di assedio. Nel corso dell'istruttoria, il Tribunale raccolse una vasta documentazione volta ad accertare le violazioni denunciate e a ricostruire il progressivo deterioramento della situazione politica e dei diritti umani nel paese. Fece ricorso, in particolare, alla documentazione prodotta dalle Nazioni Unite e dall'Organizzazione degli Stati Americani tra il 1981 e il 1982, nonché a numerosi rapporti di organizzazioni internazionali quali Amnesty International, Pax Christi, la Commissione Internazionale dei Giuristi, Oxfam, Survival International USA e America's Watch. Acquisì inoltre il rapporto del 6 dicembre 1982 della Commissione dei Diritti Umani del Guatemala e la denuncia presentata dalle organizzazioni femminili guatemalteche, intitolata *Noi donne denunciavamo davanti al Tribunale Permanente dei Popoli la violazione costante e sistematica dei diritti umani in Guatemala*, che contribuì a mettere in luce la specifica dimensione di genere delle violazioni.

La documentazione raccolta fu integrata da studi e relazioni predisposti da esperti chiamati a intervenire nel corso della sessione, con l'obiettivo di analizzare le cause strutturali della violenza e la loro eredità storica. In coerenza con l'approccio del Tribunale, tali contributi non si limitarono a descrivere gli episodi repressivi, ma ne indagarono le radici economiche, sociali, culturali e politiche. Tra i documenti conservati nel Fondo si segnalano *L'Analisi storica del Guatemala* di Guillermo Torriello, già ministro degli Esteri del Guatemala; *L'Analisi della struttura economica* di Rafael Piedrasanta; *L'Analisi sulla questione indigena* dell'antropologo Ricardo Falla; e *Cultura popolare, culture indigene: genocidio ed etnocidio in Guatemala* di Arturo Arias, esponente dell'Associazione dei Lavoratori della Cultura Alaide Foppa del Costa Rica. A questi si affiancano contributi dedicati alla dimensione internazionale del conflitto, quali *La penetrazione e l'intervento degli Stati Uniti in Guatemala* di Jenny Pearce del Latin American Bureau e il *Rapporto giuridico internazionale sulla situazione nella Repubblica del Guatemala* di Fernando Mariño, professore di diritto internazionale pubblico presso l'Università Autonoma di Madrid. Particolare rilievo assume inoltre il documento *La persecuzione dei cristiani e della Chiesa in Guatemala* di Julia Esquivel, esponente del Comitato Pro Justicia y Paz del Guatemala con sede in Messico.

Nel loro insieme, i rapporti e le testimonianze raccolti evidenziavano l'estensione delle operazioni controinsurrezionali, il ricorso sistematico alle sparizioni forzate e alle esecuzioni extragiudiziali, nonché le violenze perpetrate contro le comunità indigene e rurali. La documentazione conservata nel Fondo testimonia quindi non solo il lavoro istruttorio svolto dal Tribunale, ma anche il percorso attraverso il quale esso giunse a riconoscere il carattere sistematico della repressione e a individuare, nelle campagne militari condotte contro ampi settori della popolazione indigena, elementi riconducibili a pratiche di genocidio ed etnocidio.

Nicaragua (Bruxelles, 5-8 ottobre 1984)

Nel 1984 il Tribunale Permanente dei Popoli dedicò la sua dodicesima sessione al Nicaragua, svoltasi a Bruxelles dal 5 all'8 ottobre e preceduta, nell'agosto dello stesso anno, da una missione di inchiesta affidata a Victoria Abellán, Gianni Tognoni e Leo Matarasso. La missione aveva il compito di raccogliere gli elementi necessari all'istruttoria in vista della sessione, chiamata

a valutare, alla luce del diritto internazionale, la fondatezza delle accuse di aggressione rivolte agli Stati Uniti da numerose organizzazioni e realtà sociali nicaraguensi.

La sessione si collocò nel contesto successivo alla rivoluzione sandinista del 1979, che aveva portato alla caduta del regime di Anastasio Somoza Debayle e all'insediamento del governo del Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale (FSLN). Con l'avvento dell'amministrazione di Ronald Reagan, il Nicaragua divenne uno dei principali teatri della competizione geopolitica centroamericana, in una fase caratterizzata dall'intensificarsi delle tensioni regionali e dal sostegno statunitense ai gruppi armati controrivoluzionari (*Contras*). In tale quadro, le denunce presentate da organizzazioni e movimenti sociali nicaraguensi riguardavano non soltanto il finanziamento, l'addestramento e l'assistenza logistica alle forze ribelli, ma anche una più ampia strategia di destabilizzazione politica, economica e militare del Paese. La sessione del Tribunale si propose pertanto di valutare se tali condotte fossero compatibili con i principi fondamentali del diritto internazionale, in particolare con il divieto dell'uso della forza, il principio di non intervento e il diritto dei popoli all'autodeterminazione. La sessione si svolse inoltre in concomitanza con il contenzioso promosso dal Nicaragua davanti alla Corte internazionale di giustizia contro gli Stati Uniti, conferendo particolare rilievo alle questioni relative all'uso della forza e alla responsabilità internazionale degli Stati.

Gran parte della documentazione conservata presso l'archivio testimonia l'attenzione riservata alle diverse forme di intervento statunitense in Nicaragua, comprese le azioni militari dirette e indirette, il sostegno finanziario, logistico e operativo ai gruppi armati controrivoluzionari (*Contras*), attivi lungo le frontiere del Paese e operanti in larga misura da basi situate in Honduras, nonché le più ampie strategie di pressione e destabilizzazione economica. Si tratta di materiali che contribuirono alla fase istruttoria della sessione e che costituirono una parte significativa della documentazione sottoposta all'esame del Tribunale.

Tra i documenti più significativi figura il rapporto dell'Institute for the Study of Militarism and Economic Crisis, intitolato *Reagan Central America Policy: A New Somoza for Nicaragua*, presentato da Marlene Dixon, direttrice dell'Istituto, che espone e argomenta le principali accuse rivolte agli Stati Uniti. Particolare rilievo assume inoltre il rapporto dell'Istituto Nicaraguense de Investigaciones Económicas y Sociales, *Le boycott économique et les effets économiques de l'agression des États-Unis au Nicaragua*. Il documento ricostruisce sia la situazione economica del Paese al momento del trionfo della rivoluzione sandinista sia i programmi di stabilizzazione promossi dal nuovo governo, oltre ad analizzare le politiche economiche adottate dagli Stati Uniti e da istituzioni finanziarie internazionali ritenute finalizzate a destabilizzare il Nicaragua e ad aggravarne le condizioni economiche. Lo studio esamina inoltre le conseguenze degli attacchi armati sulle infrastrutture e sui settori agricolo e industriale del Paese.

Nella stessa prospettiva si collocano due rapporti senza autore, *La agresión económica: una política de terrorismo de Estado* e *The Impact of Aggression*, entrambi dedicati all'analisi degli effetti economici e sociali delle politiche e delle azioni attribuite agli Stati Uniti nei confronti del Nicaragua. Il documento intitolato *La ofensiva ideológica, base de la agresión militar de Estados Unidos a Nicaragua* contestualizza invece la politica estera statunitense nei confronti del Nicaragua, soffermandosi in particolare sulle dichiarazioni pubbliche del presidente Reagan e dei membri della sua amministrazione. Attraverso l'analisi di discorsi ufficiali e articoli pubblicati sulla stampa statunitense, tra cui il *New York Times*, il rapporto evidenzia come il Nicaragua venisse frequentemente rappresentato quale centro di coordinamento dei movimenti guerriglieri comunisti dell'America Centrale, una narrazione che, secondo gli autori, contribuiva a legittimare gli interventi statunitensi e a consolidare il consenso verso le politiche di opposizione al processo rivoluzionario sandinista.

Un ulteriore elemento di valutazione riguardò il mancato sostegno degli Stati Uniti alle iniziative diplomatiche regionali, in particolare a quelle promosse dal Gruppo di Contadora per una soluzione negoziata del conflitto. Il rapporto di Karin Jourdan, *Le Groupe Contadora*, documenta il

sostegno espresso dal Nicaragua a tale iniziativa e analizza i tentativi attribuiti al governo statunitense di ostacolarne o comprometterne gli esiti.

Nel loro complesso, tali documenti consentono di ricostruire le principali linee argomentative e probatorie presentate al Tribunale e offrono una testimonianza significativa delle modalità attraverso cui organizzazioni, istituti di ricerca e soggetti della società civile contribuirono alla documentazione delle denunce discusse nel corso della sessione. Tra le realtà che contribuirono alla raccolta della documentazione e alla preparazione della sessione figurano il CETRI (Centre Tricontinental), il CEAL (Comité Belge-Europe-Amérique Latine), il Central American Historical Institute, il Council on Hemispheric Affairs, il Centre pour la Recherche Interdisciplinaire sur le Développement di Bruxelles, l'ACRA, l'Associazione Italia-Nicaragua, l'Associazione Internazionale contro la Tortura e il MLAL (Movimento Laico per l'America Latina).

Portorico (Barcellona, 27-29 gennaio 1989)

Il Tribunale Permanente dei Popoli dedicò la sua quattordicesima sessione al caso di Porto Rico, svoltasi a Barcellona dal 27 al 29 gennaio 1989 su richiesta della sezione portoricana della Lega Internazionale per i Diritti e la Liberazione dei Popoli. La sessione si collocava nel quadro internazionale e delle posizioni espresse dalla Commissione speciale delle Nazioni Unite per la decolonizzazione.

I lavori furono incentrati sull'analisi della natura coloniale del rapporto tra Portorico e gli Stati Uniti, con particolare attenzione alla contraddizione tra la condizione politica dell'isola e i principi del diritto internazionale relativi all'autodeterminazione dei popoli. La documentazione della sessione affrontò il ruolo degli Stati Uniti nel contesto internazionale, con riferimento ai processi di decolonizzazione promossi dalle Nazioni Unite, e analizzò le politiche interne considerate funzionali al mantenimento di forme di controllo politico, economico e sociale sul territorio.

Il patrimonio documentario relativo alla sessione comprende testimonianze, relazioni e memorie presentate da organizzazioni giuridiche, politiche e sociali, tra cui rappresentanti del Center for Constitutional Rights, del National Lawyers Guild, del Colegio de Abogados de Puerto Rico, del Partido Nacionalista de Puerto Rico e di organizzazioni civili attive sul territorio, con particolare riferimento alla situazione dell'isola di Vieques.

Un primo nucleo documentario riguarda la ricostruzione storica e giuridica dello status politico di Portorico e il tema della decolonizzazione. In questo ambito si collocano i materiali dedicati al rapporto tra Portorico e le Nazioni Unite, tra cui il contributo di Carmen Mayoral Gautier, *Treinta Cinco años del caso de Puerto Rico en la ONU*, che ripercorre la presenza della questione portoricana nel dibattito internazionale sulla decolonizzazione. Il documento di Michael Deutsch e Juan Sutil, *The Creation of Free Associated State of Puerto Rico. A Charade of Decolonization*, analizza criticamente il processo che ha portato alla definizione dello status di Stato libero associato, considerandolo una forma incompleta di decolonizzazione. Sul tema dell'autodeterminazione si colloca anche il *Brief Submitted on behalf of the International Association of Democratic Lawyers*, che approfondisce il diritto all'autodeterminazione come principio del diritto internazionale e denuncia le forme di negazione di tale diritto, insieme alla criminalizzazione delle forze indipendentiste e delle opposizioni politiche.

Un ulteriore nucleo documentario riguarda la dimensione economica e le forme di dipendenza strutturale dal sistema statunitense. Il testo di Francisco Catalá Oliveras, *El control económico de Puerto Rico por los Estados Unidos de Norte América*, analizza i meccanismi attraverso cui si è consolidato il controllo economico statunitense sull'isola, evidenziando il rapporto tra subordinazione politica e dipendenza economica. A questo ambito si collega anche il contributo di Neftalí García Martínez, *Puerto Rico: los recursos naturales, el ambiente y la salud*

bajo el colonialismo, dedicato agli effetti del modello coloniale sulla gestione delle risorse naturali, sull'ambiente e sulle condizioni di salute della popolazione.

Un secondo gruppo di materiali è dedicato alla repressione politica, alla criminalizzazione dei movimenti indipendentisti e alla condizione dei prigionieri politici. Le testimonianze di Davide Noriega Rodríguez, portavoce del Partido Independentista Puertorriqueño, e di Rita Zengotita documentano la persecuzione degli attivisti indipendentisti e il progressivo sviluppo di strumenti legislativi e apparati di controllo rivolti contro le organizzazioni politiche e sociali. In questo ambito rientra il rapporto *A Report to the United Human Rights Commissions – Counterinsurgency Against the Puerto Rican Political Prisoners and Prisoners of War*, dedicato alla condizione dei detenuti politici e alle pratiche repressive nei loro confronti. Analoga impostazione presenta il rapporto del Comité Unitario contra la Represión y por la Defensa de los Presos Políticos en Puerto Rico, *La violación de los Derechos Humanos y la Criminalización de los Combatientes Anti-coloniales por el régimen Norteamericano en Puerto Rico*, che documenta violazioni dei diritti umani e forme di criminalizzazione dei militanti anticoloniali.

Un ulteriore tema centrale della sessione riguarda la militarizzazione del territorio e il ruolo strategico assunto da Portorico nella politica statunitense nei Caraibi e in America Latina. Il contributo di Wilhelm Joseph, della National Conference of Black Lawyers, analizza il ruolo storico dell'isola come sede di installazioni militari statunitensi e come spazio strategico per gli interventi regionali degli Stati Uniti. Sul tema della presenza militare e delle sue implicazioni si concentrano anche gli interventi di Raúl Serrano Geyls e Jorge Rodríguez Beruff, autore del documento *Puerto Rico y la militarización del Caribe*, che esamina il rapporto tra militarizzazione, legislazione statunitense e controllo politico del territorio.

Nel complesso, la documentazione della sessione restituisce un quadro articolato della questione portoricana attraverso le dimensioni storica, giuridica, economica, ambientale e sociale, evidenziando i temi della mancata decolonizzazione, della repressione delle istanze indipendentiste e del ruolo strategico di Portorico negli equilibri geopolitici regionali.

La Conquista dell'America e il diritto internazionale (Padova-Venezia, 5-8 ottobre 1992)

Il Tribunale Permanente dei Popoli dedicò la diciassettesima sessione al tema della *Conquista dell'America e il diritto internazionale*, celebrata nel 1992 in occasione delle iniziative promosse per il cinquecentenario della cosiddetta "scoperta" dell'America. A differenza delle altre sessioni del Tribunale, questa non fu concepita come un procedimento volto ad accertare responsabilità specifiche o a formulare giudizi su singole violazioni, ma come un'occasione di riflessione storica e giuridica sulle origini del diritto internazionale moderno e sul rapporto tra colonialismo, conquista e diritto dei popoli. L'obiettivo della sessione fu pertanto indagare le forme di dominio inaugurate con la conquista e le loro trasformazioni nel tempo, al fine di comprendere le realtà contemporanee e riconoscere nella storia coloniale elementi di continuità ancora operanti nelle relazioni internazionali e nei rapporti tra Stati.

La documentazione conservata relativa alla sessione comprende principalmente relazioni e contributi presentati da studiosi ed esperti provenienti dai campi del diritto, dell'economia, della storia, della filosofia politica e delle scienze sociali. I materiali testimoniano il carattere interdisciplinare dei lavori, orientati ad analizzare la formazione del diritto internazionale contemporaneo alla luce delle sue origini coloniali e a interrogarsi sulla capacità del diritto di garantire effettivamente i diritti dei popoli.

Un primo nucleo documentario è dedicato alle origini del diritto internazionale moderno e ai fondamenti teorici della sovranità statale. La relazione introduttiva di François Rigaux espone le ragioni della sessione e propone una riflessione critica sulle origini del diritto internazionale, individuandone un elemento costitutivo nella legittimazione giuridica dell'espansione coloniale

europea. In questa prospettiva si colloca anche il contributo di Peter Haggenmacher, dedicato alla ricostruzione storica della formazione del diritto internazionale tra XVI e XVII secolo.

Particolare rilievo assume il saggio di Luigi Ferrajoli, *La conquista dell'America e la dottrina della sovranità esterna degli Stati*, che rappresenta uno dei contributi centrali dell'intera sessione. Muovendo principalmente dall'analisi del pensiero di Francisco de Vitoria, Ferrajoli ne evidenzia al tempo stesso gli elementi innovativi e le profonde ambivalenze, mostrando come la riflessione sulla conquista abbia contribuito sia alla formulazione dei principi fondativi del diritto internazionale sia alla costruzione dello Stato moderno come soggetto sovrano. Il testo ricostruisce inoltre gli sviluppi successivi di questa tradizione giuridica fino alla Carta delle Nazioni Unite e alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, interrogandosi sui limiti dell'universalismo giuridico contemporaneo e sulla persistente tensione tra sovranità statale e diritti dei popoli. In tale prospettiva, la relazione mette in luce come la stessa concezione moderna della sovranità contenga elementi che hanno favorito, nel corso della storia, forme di esclusione e di dominio incompatibili con la piena universalità dei diritti.

A tali riflessioni si collegano i contributi di Monique Chemillier-Gendreau, *Le droit du développement, dernière version de la rationalité occidentale*, e di Charalambos Apostolidis, *Rationalité et idéologie*. Entrambi mettono in discussione la pretesa universalità delle categorie giuridiche moderne, evidenziando come il principio di uguaglianza formale tra gli Stati possa occultare profonde asimmetrie di potere e come il diritto internazionale abbia spesso contribuito a legittimare rapporti di forza e gerarchie costruite storicamente nel contesto dell'espansione occidentale.

Un secondo nucleo documentario riguarda le relazioni economiche internazionali e le forme di dominio sviluppatesi a partire dall'espansione coloniale europea. Jean-Claude Fritz, nel saggio *Échanges économiques et possession du monde*, ricostruisce le diverse fasi storiche delle relazioni economiche internazionali, individuando nello *jus communicationis* uno dei presupposti teorici dell'espansione economica occidentale. Analoga attenzione ai rapporti economici globali caratterizza il contributo di Armando Córdova, *América Latina y el nuevo orden internacional*, dedicato all'evoluzione del commercio mondiale e del sistema finanziario internazionale e al progressivo superamento delle istanze di riequilibrio avanzate dai paesi del Sud globale nel dibattito sul Nuovo Ordine Economico Internazionale.

Tra i materiali conservati figurano inoltre contributi dedicati al rapporto tra proprietà, sovranità e forme di appropriazione delle risorse, temi che la sessione affronta come elementi centrali nella costruzione dell'ordine giuridico ed economico internazionale moderno. In questa prospettiva si colloca anche il contributo di Stefano Rodotà, dedicato al rapporto tra proprietà e sovranità, attraverso un'analisi delle categorie giuridiche che hanno accompagnato storicamente i processi di appropriazione territoriale e di consolidamento del potere politico.

Un ulteriore filone tematico è dedicato alle conseguenze della conquista sulle popolazioni indigene e alla persistenza delle forme di esclusione e subordinazione ereditate dal periodo coloniale. In questo ambito si collocano il contributo di Angelo Pansa, dedicato all'aggiornamento sulla situazione delle popolazioni indigene dell'Amazzonia, e quello di Giulio Girardi, *El movimiento continental de resistencia indígena, negra y popular: gestación de un nuevo sujeto histórico*, che analizza l'emergere di nuovi soggetti collettivi di resistenza nel continente latinoamericano. A tali riflessioni si collega anche il saggio di Hans-Jürgen Prien, dedicato al contesto storico e teologico della conquista e al ruolo svolto dall'evangelizzazione nei rapporti tra le società cristiane europee e le popolazioni americane.

Un ultimo nucleo documentario riguarda il rapporto tra guerra e diritto internazionale. Nel contesto segnato dalla Guerra del Golfo, diversi contributi si interrogano sul riemergere della guerra come strumento di regolazione dei rapporti internazionali. Oltre alle riflessioni sviluppate da Ferrajoli, il tema è affrontato da Joe Verhoeven nel saggio *Les grandes étapes de l'évolution du droit de la guerre*, dedicato alla ricostruzione storica delle trasformazioni della disciplina giuridica della guerra e delle sue persistenti contraddizioni.

Accanto ai contributi di carattere storico, giuridico ed economico, la documentazione conserva anche *Quinientos años de soledad* di Eduardo Galeano, all'epoca membro della giuria della sessione. Allegato alla sentenza finale, il testo propone una rilettura poetica e politica dei cinquecento anni trascorsi dalla conquista, richiamando le vicende di sfruttamento, spoliazione e resistenza che hanno interessato le popolazioni e i territori dell'America Latina. La sua inclusione tra gli atti della sessione testimonia la volontà del Tribunale di affiancare all'analisi giuridica una riflessione più ampia sulla memoria storica e sulle conseguenze umane del colonialismo.

Nel loro insieme, i materiali conservati restituiscono una riflessione critica sulle origini e sugli sviluppi del diritto internazionale contemporaneo, mettendo in luce il legame tra l'espansione coloniale europea, la formazione dell'ordine giuridico moderno e le persistenti disuguaglianze che caratterizzano le relazioni tra popoli e Stati. La sessione contribuì così a collocare il tema della conquista al centro di una più ampia riflessione sul rapporto tra diritto, potere e dominio, interrogando criticamente la capacità dell'ordinamento internazionale contemporaneo di garantire effettivamente i diritti dei popoli.

4. Le interviste

Al fine di valorizzare e contestualizzare storicamente la documentazione digitalizzata, il progetto ha previsto la realizzazione di tre interviste che hanno coinvolto Gianni Tognoni, Segretario generale del TPP, Luigi Ferrajoli, Professore emerito di Filosofia del diritto presso l'Università degli Studi Roma Tre e componente del collegio giudicante della sessione del 1992, e Laura Fotia, Professoressa di Storia e Istituzioni delle Americhe presso il medesimo Ateneo. Attraverso prospettive differenti – testimoniale, giuridica e storica – le interviste hanno consentito di approfondire il significato delle sessioni digitalizzate e di riflettere sull'attualità delle questioni affrontate dal Tribunale.

L'intervista a Gianni Tognoni è stata concepita come una testimonianza diretta sulla genesi e sul significato della sessione *La Conquista dell'America e il Diritto Internazionale* (1992)⁴. Attraverso la sua esperienza pluridecennale all'interno del Tribunale, Tognoni ha ricostruito il contesto storico, culturale e politico che portò alla realizzazione della sessione, illustrandone le ragioni, gli obiettivi e la collocazione nel più ampio percorso del TPP. L'intervista ha inoltre approfondito la scelta di Padova e Venezia come sedi dei lavori, il ruolo attribuito alle testimonianze dei popoli indigeni e il rapporto tra la sessione del 1992 e l'elaborazione sviluppata dal Tribunale a partire dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dei Popoli. Particolare attenzione è stata dedicata all'attualità della categoria di "conquista", intesa come chiave interpretativa per comprendere fenomeni contemporanei di esclusione, subordinazione e negazione dei diritti dei popoli.

L'intervista a Luigi Ferrajoli, giudice della sessione del 1992 e autore di uno dei contributi teorici centrali dedicati al tema della sovranità degli Stati, ha consentito di approfondire le questioni giuridiche affrontate nel corso dei lavori del Tribunale⁵. La conversazione si è concentrata sul significato della conquista dell'America nella formazione del diritto internazionale moderno, sulle innovazioni e sulle ambivalenze delle dottrine giuridiche elaborate in quel contesto e sulle persistenti contraddizioni che caratterizzano ancora oggi l'ordinamento internazionale. Attraverso una riflessione che collega il passato al presente, Ferrajoli ha analizzato la sopravvivenza di categorie come quella della guerra giusta nelle dinamiche contemporanee e ha discusso il contributo offerto dal Tribunale Permanente dei Popoli alla costruzione di una prospettiva universalistica fondata sui diritti dei popoli. L'intervista si è conclusa con una riflessione sulle sfide future del diritto internazionale e sulle possibili direzioni di sviluppo di un costituzionalismo globale.

⁴ Disponibile al sito: <https://youtu.be/jfoss3FsOBQ?si=FmxMnOc9X7cQieKK>.

⁵ Ibidem: <https://youtu.be/iulh9ZHmVsM?si=czTFeWouMsM44b4I>

L'intervista a Laura Fotia ha fornito una contestualizzazione storica delle sessioni dedicate all'America Centrale negli anni Ottanta, con particolare riferimento al Guatemala⁶. La conversazione ha preso avvio da una riflessione sul valore degli archivi del Tribunale Permanente dei Popoli come fonte per la ricerca storica, per poi analizzare le tensioni politiche, sociali e militari che attraversavano l'America Centrale nel corso del decennio. Particolare attenzione è stata dedicata alla sessione del TPP sul Guatemala del 1983 e al suo significato nel quadro delle violazioni dei diritti umani che interessarono il paese. L'intervista ha inoltre approfondito il ruolo svolto da eventi cruciali come il rovesciamento del governo di Jacobo Árbenz nel 1954, la progressiva emersione delle testimonianze e delle voci indigene nella ricostruzione dei conflitti e l'eredità lasciata dal Tribunale Permanente dei Popoli come esperienza di documentazione, denuncia e costruzione della memoria storica

5. Conclusione

Il progetto ha permesso di mettere in evidenza la rilevanza del Fondo del Tribunale Permanente dei Popoli come patrimonio documentario fondamentale per lo studio dei percorsi di memoria, denuncia e giustizia che hanno attraversato gli ultimi cinquant'anni, con particolare riferimento alla tutela dei diritti individuali e collettivi. La documentazione conservata nel Fondo restituisce infatti il ruolo svolto dal Tribunale come spazio di ascolto e riconoscimento delle istanze provenienti da comunità, popoli e gruppi colpiti da gravi violazioni dei diritti fondamentali, collocandosi in una prospettiva vicina alle vittime e alle loro testimonianze. In questa prospettiva, il Fondo costituisce un patrimonio documentario capace di ampliare le prospettive di riflessione sulla memoria del diritto dei popoli, intesa come processo dinamico di elaborazione critica del passato e di costruzione delle categorie interpretative necessarie ad affrontare le sfide del presente e del futuro.

Una delle caratteristiche più significative dell'esperienza del Tribunale Permanente dei Popoli è la sua capacità di intervenire in una fase prossima agli eventi analizzati, raccogliendo materiali e testimonianze mentre i processi storici, politici e sociali erano ancora in corso. Attraverso le sue sessioni, il Tribunale ha cercato non soltanto di documentare e accertare responsabilità relative a specifiche violazioni, ma anche di ricostruire le condizioni strutturali e le dinamiche di potere che ne hanno reso possibile il verificarsi, contribuendo a una riflessione più ampia sulle cause profonde dei conflitti, delle disuguaglianze e delle forme di esclusione.

Il lavoro svolto assume una particolare rilevanza per l'area dell'America Centrale e dell'America Latina, dove la documentazione prodotta dal Tribunale costituisce una fonte preziosa per la ricerca storica, giuridica e sociale. In contesti segnati da conflitti interni, transizioni politiche e processi di ricostruzione della memoria, la possibilità di accedere a fonti indipendenti e prodotte nel corso degli eventi rappresenta un elemento essenziale per comprendere il passato e sostenere percorsi di riconoscimento e giustizia. In diversi casi, l'accessibilità delle fonti relative a tali vicende rimane ancora complessa e diseguale, rendendo ancora più importante la conservazione e la valorizzazione di archivi come quello del TPP.

Il progetto ha rappresentato quindi un primo intervento di valorizzazione di questo patrimonio, attraverso il riordino, la descrizione e la digitalizzazione di una parte significativa della documentazione, rendendo maggiormente fruibili materiali di interesse per la comunità scientifica e per un pubblico più vasto. Le attività realizzate hanno posto le basi per ulteriori sviluppi di ricerca e divulgazione, aprendo la possibilità di ampliare in futuro il lavoro di valorizzazione del Fondo attraverso nuovi percorsi raccolta di testimonianze e approfondimento delle numerose sessioni che compongono la storia del Tribunale Permanente dei Popoli.

⁶ Ibidem: <https://www.youtube.com/@PermanentPeoplesTribunal>

Gruppo di lavoro

Simona Luciani, responsabile dell'Archivio storico della Fondazione Lelio e Lisli Basso ETS, ha coordinato e realizzato il lavoro archivistico di riordino, inventariazione e digitalizzazione dei materiali delle sessioni oggetto dell'iniziativa.

Erika Vettone, archivista, ha collaborato alla realizzazione del lavoro archivistico di riordino, inventariazione e digitalizzazione dei materiali delle sessioni oggetto dell'iniziativa.

Simona Fraudatario, coordinatrice e ricercatrice del Tribunale Permanente dei Popoli, ha curato la revisione dei contenuti relativi alla documentazione riordinata e digitalizzata nell'ambito del progetto, nonché la realizzazione delle interviste a esperti e testimoni finalizzate alla contestualizzazione e valorizzazione del patrimonio documentario. Ha inoltre curato la redazione della presente relazione.

Marta Fraticelli, assistente dell'Ufficio di Segreteria generale del Tribunale Permanente dei Popoli, ha collaborato a una prima lettura dei materiali relativi alla sessione *La Conquista dell'America e il Diritto Internazionale* e alle attività di editing e montaggio delle interviste realizzate nell'ambito del progetto.